

IT1110007

SIC e ZPS

## LAGHI DI AVIGLIANA

Comuni interessati: Avigliana

Superficie (ha): 414

Stato di protezione: Area protetta regionale (Parco naturale dei Laghi di Avigliana) L.R. n.46/1980

### Caratteristiche generali

I laghi di Avigliana si trovano nella bassa Val di Susa, ai margini della pianura torinese. L'origine dei laghi di Avigliana è glaciale: si tratta di tipici bacini lacustri intramorenici, creatisi in corrispondenza delle depressioni rimaste dopo il ritiro della coltre glaciale che occupava la val di Susa nel Pleistocene, ovvero in un periodo compreso tra i 750.000 e i 10.000 anni fa. Tali depressioni, sbarrate dai cordoni di depositi morenici accumulati dal fronte del ghiacciaio nelle diverse fasi di avanzata e regressione, in seguito al ritiro dello stesso, sono state riempite dalle acque di ablazione del ghiacciaio e ora sono alimentate dalla falda sotterranea, dalle precipitazioni, dall'apporto di acque di ruscellamento e sorgenti di versante. Le cerchie di depositi morenici di Trana, risalenti alla penultima glaciazione (Rissiana), circondano un deposito glacio-lacustre che testimonia la presenza passata di un antico lago, colmato per interrimento, e attualmente bonificato e destinato a zona agricola, noto come "torbiera di Trana". Le cerchie moreniche di Avigliana, risalenti all'ultima glaciazione (Würmiana), racchiudono i due laghi e la contigua Palude dei Mareschi, l'area più rilevante dal punto di vista naturalistico. Testimonianza dell'azione erosiva e del trasporto glaciale è la presenza di "massi erratici", blocchi di roccia - alcuni di dimensioni imponenti - staccatisi dai versanti della





Veduta della Palude dei Mareschi.

Nella pagina a fianco, i Laghi di Avigliana visti dal Monte Cuneo.

montagna in conseguenza all'azione erosiva del ghiacciaio valsusino, quindi in esso inglobati e trasportati a valle, e successivamente depositati dopo lo scioglimento dei ghiacci. Sui rilievi che fiancheggiano i bacini lacustri è ben diffusa un'eterogenea vegetazione forestale che, nel suo complesso, copre poco meno di un terzo della superficie del SIC; essa è costituita per lo più da quercu-carpineti, querceti di roverella (*Quercus pubescens*) e di rovere (*Quercus petraea*). In stretta contiguità con la palude dei Mareschi, invece, si trova un'estesa area di prati stabili nelle cui zone più acquitrinose si conservano formazioni igrofile e riparie a prevalenza di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e di salice bianco (*Salix alba*), oltrechè di salice cinereo (*Salix cinerea*), pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*).

Sul resto del territorio sono ben evidenti le aree urbanizzate, le infrastrutture viarie e le attività agricole, in prevalenza frutteti e prato-pascoli.

### Ambienti e specie di maggior interesse

Il sito riveste un notevole valore faunistico e botanico. Di particolare interesse risulta la Palude dei Mareschi che, oltre a numerose specie floristiche rare, ospita al suo interno ben 4 degli 8 ambienti di importanza comunitaria rilevati nel SIC; tra gli elementi di maggiore pregio vi sono le cenosi igrofile a *Cladium mariscus* (7210), habitat prioritario, e gli alneti di ontano nero e/o i saliceti di salice bianco (91E0). Per quanto riguarda la vegetazione acquatica nei laghi sono presenti le comunità vegetali sommerse e galleggianti a *Nymphaea alba* e *Nuphar luteum* (3150). Nei canali rara e puntiforme è la diffusione della vegetazione acquatica del *Ranunculion fluitantis* e del *Callitricho-Batrachion* (3260). I prati da sfalcio (6510) occupano una significativa superficie

complessiva. Gli habitat rimanenti sono di tipo forestale: lungo le sponde occidentali del Lago Piccolo si trova un esteso nucleo di quercu-carpineto (9160), mentre i castagneti (9260) sono presenti solo in lembi.

La Palude dei Mareschi, bonificata e alterata per l'estrazione della torba già a partire dagli inizi del secolo scorso, ospitava in passato molte specie e cenosi rare, successivamente non più confermate. In tempi più recenti sono state confermate le presenze di alcune specie rare, tra cui si possono citare *Carex gracilis*, *Calamagrostis epigejos*, *Gratiola officinalis*, *Utricularia australis*.

Il sito riveste un'importanza regionale per l'avifauna acquatica, in particolare per quella nidificante, tanto da essere identificato come Zona di Protezione Speciale. Nell'area sono segnalate circa 54 specie, tra le quali 13 inserite



Svasso maggiore  
(*Podiceps cristatus*).

nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.). Nei laghi nidificano, oltre alle specie più comuni in Piemonte, anche alcune coppie di svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e, soprattutto nella zona palustre, di porciglione (*Rallus aquaticus*), cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*). D'inverno i laghi non ospitano un'avifauna particolarmente ricca e abbondante, fatta eccezione per il germano reale (*Anas*

*platyrhynchos*), l'alzavola (*Anas crecca*), la moretta (*Aythya fuligula*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*); in anni recenti sono apparsi in modo più o meno irregolare pochi individui di specie interessanti tra cui strolaga mezzana (*Gavia arctica*, D.U.) e minore (*Gavia stellata*, D.U.), tarabuso (*Botaurus stellaris*, D.U.), airone bianco maggiore (*Egretta alba*, D.U.), canapiglia (*Anas strepera*), moriglione (*Aythya ferina*), orco marino (*Melanitta fusca*) e smergo minore (*Mergus serrator*). Durante le migrazioni compaiono, sempre in numero modesto, altre specie acquatiche tra cui il fischione (*Anas penelope*), il gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*, D.U.) e la moretta (*Aythya fuligula*).

Per ciò che riguarda i mammiferi sono segnalate circa 20 specie, tra le quali 2 inserite nell'All. IV della Direttiva Habitat (D.H.): il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ed il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*).

L'erpetofauna risulta composta da 8 specie di anfibi e 6 di rettili, molti dei quali di interesse comunitario. Di particolare interesse sono le zone umide, ambienti riproduttivi di tutti gli anfibi, tra i quali sono presenti importanti popolazioni a livello regionale di rospo comune (*Bufo bufo*), rana agile (*Rana*

*dalmatina*, D.H. All. IV) e di due specie di tritone, il tritone crestato (*Triturus carnifex*, D.H. All. II e IV) e il tritone punteggiato (*T. vulgaris meridionalis*).

Di scarso interesse naturalistico è l'ittiofauna, estremamente alterata a causa dell'introduzione di specie esotiche e della scomparsa di molte specie autoctone; attualmente risultano presenti circa 15 specie, metà delle quali introdotte e 3 inserite nell'All. II della D.H.: la lasca (*Chondrostoma genei*), la savetta (*Chondrostoma soetta*) e il cobite (*Cobitis*



*taenia*). Recenti studi entomologici hanno rilevato la presenza di numerose specie di lepidotteri, tra cui *Callimorpha quadripunctaria* (All. II e IV) e *Lycaena dispar* (All. II), quest'ultima tipicamente legata alle paludi e alle zone umide. Numerosi anche gli odonati, presenti con oltre 20 specie, alcune delle quali rare in Piemonte, come *Somatochlora flavomaculata*, *Erythromma viridulum*, *Sympetrum meridionale* e *Cordulegaster bidentata*. Ricco anche il popolamento di ortotteri, con 26 specie già censite, tra cui *Stethophyma grossum* e *Stenobothrodes rubicundulus* finora note nella pianura piemontese solo nella Palude dei Mareschi. Sono state censite oltre 40 specie di molluschi, fra cui la chiocciola acquatica *Aplexa hypnorum*, considerata assai rara e in via di estinzione in Italia.

*Pipistrellus pipistrellus* è una specie ampiamente distribuita in Piemonte, grazie anche alla sua spiccata antropofilia: essa si rifugia in fessure e cavità di alberi, edifici e rocce, sia d'inverno che d'estate.

## Stato di conservazione e minacce

Esistono numerose minacce agli ambienti naturali e alla conservazione delle specie e degli habitat. Le acque dei laghi sono soggette da decenni ad un'elevata eutrofizzazione a cui si è cercato di porre rimedio con vari interventi che stanno avendo un discreto successo. Le sponde del Lago Grande sono ormai quasi completamente artificializzate, anche a seguito di opere spondali di recente costruzione che hanno ridotto ulteriormente le potenziali aree di nidificazione per l'avifauna, sulle quali peraltro incide sempre più il disturbo antropico dato dall'elevata pressione turistica che interessa entrambe le aree lacustri. Uno dei maggiori impatti sull'area è dato dai prelievi idrici del consorzio irriguo delle "Gerbole" che causano abbassamenti estivi del livello delle acque del Lago grande fino a 2 metri e inducono pesanti alterazioni ai danni delle cenosi acquatiche e perilacustri dei due laghi e, indirettamente, anche della Palude dei Mareschi. Sulla strada che costeggia il lato occidentale della Palude dei Mareschi il traffico veicolare causa la morte di moltissimi anfibii, in particolare rospo comune, durante le migrazioni dalle pendici del Monte Pirchiriano ai siti riproduttivi; la realizzazione del percorso protetto per i rospi ha risolto,

almeno parzialmente, il problema. Infine la Palude dei Mareschi, in assoluto la zona di maggior pregio naturalistico, potrebbe essere minacciata qualora ritornasse l'interesse per la coltivazione dei terreni circostanti.

### **Cenni sulla fruizione**

---

Sono tracciati numerosi sentieri, alcuni dedicati alla visita di un particolare ambiente come quelli che percorrono il lungolago, la collina e la palude; esistono anche un percorso didattico autoguidato ed uno panoramico che, dalla sommità di Montecapretto, offre uno sguardo al susseguirsi delle colline moreniche testimoni delle passate glaciazioni. Presso la sponda meridionale del Lago Grande si trova la sede del Parco.

**Riferimenti bibliografici:** 20, 257, 303, 382, 440, 548, 648, 697

*Gratiola officinalis*,  
pianta delle zone  
umide.





Riccio  
(*Erinaceus europaeus*)



*Stethophyma grossum*,  
cavalletta delle paludi  
quasi estinta in pianura